



*Sezione CAI PIEDIMONTE MATESE
Sottosezione CAI VESUVIO
in collaborazione con l'Ass. COSTA delle SIRENE*

*organizzano sui Monti Lattari
il 20 febbraio 2022
l'escursione da Termini a Punta Campanella*

Incontro a Piedimonte Matese ore 6:45

Partenza da Termini ore 9:30

Percorso **A** - Difficoltà **E/EE** - Dislivello **500m** - Durata **6:00 ore**



Scala 1:25.000

Curiosità

I Monti Lattari, ossia il nome di quella dorsale montuosa (alta fino a 1444m) che si interpone tra le due massime piane costiere della Campania (quella del Volturno-Sarno e quella del Sele) e che, prolungandosi nel Tirreno fa anche da diaframma fra i golfi di Napoli e di Salerno, vanno dalla sella di Cava dei Tirreni ad est e Punta Campanella a ovest, facendo da entroterra alla costiera Amalfitana e alla penisola Sorrentina.

L'oronimo risale già dal sec. II d.C. e ha un legame etimologico col sostantivo “latte” e con il notorio brano (*De methodo medendi*) col quale Galeno (uno dei più celebri medici dell'antichità) elogio la salubrità del latte prodotto sulle alture presso Stabia (infatti inviò a Stabia diversi suoi pazienti perché si curassero di tubercolosi con le particolari acque sgorganti nella città e con il benefico latte di tale zona).

Il medico parla dei fattori che contribuiscono a rendere particolare il latte prodotto sulle alture presso Stabia: grazie alla quota, l'aria che vi circola è secca ed i pascoli sono salubri, con la presenza sia di erbe che di arbusti che rendono il latte buono e astringente. Il politico, letterato e storico romano Cassiodoro riferendosi al latte che già secoli prima era stato elogiato da Galeno lo cita come *remedia Lactarii montis*.

Lo storico bizantino Prosopio di Cesarea, da parte sua, trattando della epica battaglia finale tra Bizantini e Goti (svoltasi tra il Sarno e i monti Lattari) scrisse che i Goti, spaventati dalla piega che stava prendendo lo scontro, ma anche per cercare foraggiamenti salirono dalla piana del Sarno verso il vicino monte che i latini chiamano Lattari.

Per quanto riguarda, invece, la realtà fisica dei monti Lattari, il termine “latta”, che sta a significare sia “superficie delimitata e regolare” sia “cosa piatta” applicato al paesaggio dei Monti Lattari, potrebbe essere stato usato per indicare che su quei monti si trovano abbastanza frequenti dei ripiani orizzontali o dolcemente inclinati.

Si tratta di terrazzi fluvio-torrentizi incastrati nelle vallate e di paleo-superfici d'erosione che si trovano sulla sommità dei rilievi, più alte quelle che caratterizzano il monte Cerreto, la zona di Santa Maria dei Monti e il Monte Faito.



Perché “Punta Campanella” si chiama così?

Punta Campanella, o Punta della Campanella è il prolungamento estremo della penisola Sorrentina. Situata nella parte nord del golfo di Salerno, è considerata uno dei luoghi più suggestivi della Campania.

Da qui, infatti, è possibile ammirare paesaggi mozzafiato come la Baia di Jeranto, la Costiera Amalfitana, il Vesuvio e l'intero Golfo di Napoli.

Ai tempi dei Greci, questo luogo veniva chiamato promontorio Ateneo ed era sede di un tempio edificato in onore della dea Atena, la cui fondazione mitica viene attribuita a Ulisse. I Romani successivamente, praticarono sullo stesso luogo il culto della dea Minerva. Oggi sul promontorio si erge la torre di Minerva, fatta costruire successivamente da Roberto d'Angiò nel 1335, e rifatta nel 1566.

Anticamente, la torre aveva una funzione di allarme in caso di attacchi di pirati e faceva parte di una serie di torri di avvistamento costruite lungo tutta la penisola Sorrentina: questa è la prima versione della leggenda da cui ne deriva il nome.

L'altra versione, più conosciuta e affascinante, narra invece di una delle scorribande dei Saraceni nella penisola Sorrentina.

La città, in quel periodo era affidata per la difesa a una antica e nobile famiglia del luogo, quella dei Correale, che aveva l'incarico di custodirne con i suoi armati le quattro porte. Ma, per disgrazia una di queste quattro porte venne affidata ad un servo infedele, di nome Ferdinando, il quale aprì la porta al nemico e i Saraceni irruppero saccheggiando la città.

Raccolto un enorme bottino sulla spiaggia i pirati pensarono di portare via anche la campana bellissima e melodiosa della Chiesa di Sant'Antonino Abate protettore di Sorrento. La calarono giù dal campanile della Chiesa e la misero sulla tartana per portarsela ad Algeri, ma all'altezza della punta della penisola furono costretti a fermarsi perché la nave urtò contro un banco di sabbia. I tentativi dei Saraceni per far avanzare la nave furono inutili. Solo quando si liberarono della campana di bronzo di Sant'Antonino riuscirono ad allontanarsi dalla costa. La leggenda vuole che non appena la campana fu gettata in mare si levò un improvviso e fortissimo vento che consentì al vascello pirata di raggiungere in pochi attimi le alte maree. C'è inoltre chi sostiene che ogni 14 febbraio, festa del santo protettore di Sorrento si sente la campana suonare sott'acqua.



Percorso

Da piazza Santa Croce di Termini (323 m) frazione di Massa Lubrense si procede nelle stradine interne da nord verso sud seguendo il sentiero **CAI 348** per raggiungere monte San Costanzo (486 m) incrociando il sentiero **300** del CAI. Dopo aver sostato sul convento di San Costanzo riprenderemo la marcia in cresta attraversando una pineta verso la Pezza-longa. Il primo tratto è esposto, poi pietroso fino a punta Campanella (36 m). Dopo aver svoltato a sud e percorso circa 200 m del sentiero è possibile scendere al faro di Punta Campanella, dove sostiamo per rifocillarci e ammirare l'Isola di Capri.



Riprenderemo il percorso da sud verso nord sempre con il Sentiero **300** dell'Alta Via dei Monti Lattari, salendo da Namonte e Cannello per raggiungere la piazzetta di Termini.

Abbigliamento consigliato e dotazione personale

Scarpe da trekking, pantaloni lunghi, t-shirt tecnica, pile, calzettoni, cappellino, guanti, giacca antivento, bastoncini, occhiali da sole, binocolo, bussola, crema solare, kit pronto soccorso (scheda con gruppo sanguigno, farmaci personali e segnalazione di eventuali allergie), borraccia, colazione a sacco. Ricambio di indumenti.

Norme di comportamento da tenere durante le escursioni

- Ogni componente del gruppo durante l'escursione dovrà seguire il direttore di escursione, non uscendo mai dal sentiero, seguendo scrupolosamente le indicazioni.
- Chi dovesse fermarsi per qualsiasi motivo (necessità fisiologiche ecc.) dovrà chiederlo all'accompagnatore che chiude la fila, per poi quest'ultimo attenderlo.
- Non si lasciano rifiuti di alcun tipo, si riportano a casa (anche quelli biodegradabili).

COVID-19

- **In ottemperanza alle normative vigenti anti-Covid per poter partecipare all'escursione è necessario:**
 - scaricare e compilare il modulo di autocertificazione e green-pass che dovrà essere consegnato ai direttori la mattina dell'escursione.

- Raduno in via Federico Lupoli nei pressi della Casa Comunale di Piedimonte Matese.
- **Le partecipazioni devono essere segnalate ai responsabili di escursione entro le ore 22:00 del venerdì precedente alla data di escursione**

Responsabili di escursione

Franco Panella (PM) 329.3728748 - Andrea Bandista (PM) 338.9640828

Ciro Teodonno (Sott. VS) 333.4742944

Nico Cocozza (Costa delle Sirene) 366.8695024